



Cambridge Assessment
International Education

Cambridge International School



Ministero dell'Istruzione e del Merito
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
LICEO CLASSICO STATALE UGO FOSCOLO
Ambito territoriale N. 15 Lazio



Via San Francesco d'Assisi, 34 - 00041 Albano Laziale (Roma)
C.M.:RMPC26000Q - C.F.:82005420581 - C.U.: UFVPPY
Tel. 06.121128285 - sito: [http:// www.liceougofoscolo.edu.it](http://www.liceougofoscolo.edu.it)
PEO: rmpc26000q@istruzione.it; PEC: rmpc26000q@pec.istruzione.it

Premio Letterario «Ugo Foscolo» XXVI EDIZIONE

*in ricordo dei professori Roberto Quercioli e Carlo Cecchini
con il Patrocinio di:*

Comune di Albano Laziale - Regione Lazio - Città Metropolitana di Roma Capitale



Città di
ALBANO LAZIALE
Medaglia d'Argento al Merito Civile



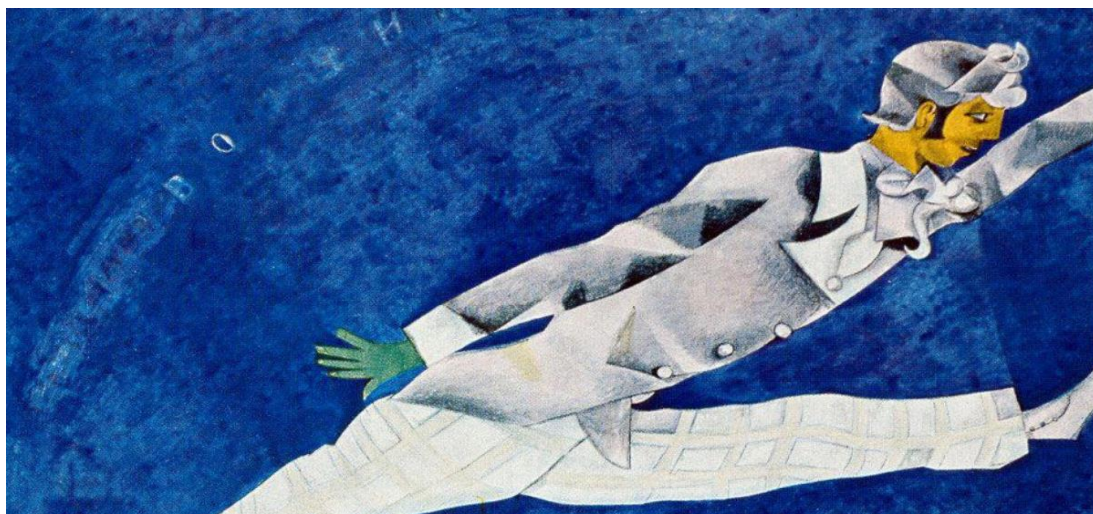
**REGIONE
LAZIO**



Città metropolitana
di Roma Capitale

Tema del concorso: il Desiderio

“Quod sequitur, fugio; quod fugit, ipse sequor”
(Sfuggo ciò che m'insegue; ciò che mi sfugge inseguo)
Ovidio, *Amores*, II, 19, 36



Marc Chagall, Il viaggiatore, 1917, Sam and Ayala Zacks Collection

«Desiderio» deriva dal latino *desiderium*, vocabolo composto dalla preposizione *de* e dalla parola *sidus*, *sideris*. Mentre il valore di *de* è molteplice, e per questo le interpretazioni etimologiche possono essere più di una, il significato di *sidus* è uno solo: stella. Il desiderio, dunque, ha a che fare con le stelle e questo già ci pare bellissimo: per desiderare, bisogna guardare in alto, una delle specificità che rende l'essere umano diverso dagli animali.

*Seconda stella a destra, questo è il cammino
E poi dritto fino al mattino
Non ti puoi sbagliare, perché
Quella è l'isola che non c'è.*

*E ti prendono in giro se continui a cercarla
Ma non darti per vinto, perché
Chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle
Forse è ancora più pazzo di te”
E. Bennato “L'isola che non c'è”, 1980*



Vincent Van Gogh, Notte stellata sul Rodano, 1888, Musée d'Orsay, Parigi

Il desiderio, dunque, proviene, deriva dalle stelle. Immaginiamo l'uomo nel momento in cui, una sera, attorno a un fuoco, ha rivolto per la prima volta lo sguardo al cielo e ha scorto un'infinità di piccoli punti luminosi: sconosciuti, lontani, irraggiungibili.

Immaginiamolo ancora nel momento in cui ha voluto dare un nome a quel forte sentimento sconosciuto che occupava il suo cuore: un sentimento intenso che lo spingeva a cercare oltre se stesso qualcosa che fosse all'altezza della sua libertà. Nulla ha trovato se non qualcosa di lontano e irraggiungibile come le stelle.

«Due cose hanno soddisfatto la mia mente con nuova e crescente ammirazione e soggezione e hanno occupato persistentemente il mio pensiero: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me », I. Kant, 1788

Desiderio, dunque, come un sentire che parla di qualcosa di misterioso e brillante, come le stelle oppure, come elemento destrutturante che ribalta, interrompe, cambia uno stato; desiderio, allora, come spinta, pulsione che destabilizza, rovescia, scombina l'ordine, la perfezione delle costellazioni, per creare un nuovo ordine.

Pensiamo al desiderio di giustizia che, nei secoli, ha innescato le rivoluzioni e ha cambiato la condizione delle minoranze.

Perché una costellazione e il suo ordine non sono necessariamente buoni e giusti.

“Cerchiamo di non soddisfare la nostra sete di libertà bevendo alla coppa dell'odio e del risentimento. Dovremo per sempre condurre la nostra lotta al piano alto della dignità e della disciplina. Non dovremo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica. Dovremo continuamente elevarci alle maestose vette di chi risponde alla forza fisica con la forza dell'anima. Io ho davanti a me un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno. È questa la nostra speranza...”, Martin Luther King, I have a dream, 28 agosto 1963

Ecco che desiderio è una parola ricca perché ambivalente. Desiderare non è la forma educata di volere: ai bambini si insegna sempre a non dire «voglio» ma «desidero», come se cambiare verbo azzerasse i capricci, come se il desiderio fosse semplicemente meno perentorio del volere, un volere smussato, cortese, attenuato.

“L'erba voglio non si trova nemmeno nel giardino del Re (in Boboli)”, Vasco Pratolini "Cronache di poveri amanti", 1947

Indaghiamo ulteriormente il significato di questa parola, facendoci aiutare dalla scoperta del suo contrario che individuiamo in noia, apatia, in quella condizione, cioè, in cui niente interessa, niente smuove, niente tocca la mente e il cuore in maniera tanto forte da metterli in moto. Gli antichi definivano l'accidia, uno dei sette vizi capitali, «*demone del mezzogiorno*». A mezzogiorno il sole è a picco, non ci sono ombre, la luce intensa invade lo spazio con la sua forza e la sua evidenza, il caldo pesa addosso al mondo, gli toglie le energie e la voglia di fare. Il mezzogiorno è, in questo senso, l'opposto delle stelle.

*“Meriggiare pallido e assorto
presso un rovente muro d’orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.*

*Nelle crepe del suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche
ch’ora si rompono ed ora s’intrecciano
a sommo di minuscole biche.*

*Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
m entre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.*

*E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com’è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia”*

E. Montale, Ossi di seppia, 1925

L'apatia, allo stesso modo, è assenza di *pathos*, di un qualsiasi sentimento, buono o cattivo che sia: su un uomo apatico tutto passa senza lasciare traccia, senza smuovere nulla, mentre il desiderio è la forza propulsiva che lo fa svegliare al mattino e lo spinge nel mondo.



Edgar Degas, L'Assenzio, 1875-1876, Musée d'Orsay, Parigi

Lo stesso Giacomo Leopardi nello “Zibaldone” (1820) afferma:

“[...] Nessun piacere è immenso, [...] né per durata né per estensione. [...] Quando giungi a possedere ciò che desideravi senti un vuoto nell'anima, perché quel desiderio che tu avevi effettivamente non resta pago. [...] E perciò tutti i piaceri debbono essere misti di dispiacere, come proviamo, perché l'anima nell'ottenerli cerca avidamente quello che non può trovare, cioè una infinità di piacere, ossia la soddisfazione di un desiderio illimitato”.

Dietro il nostro “desiderare la felicità” permane, dunque, un'inclinazione verso quella che è, effettivamente, l'infelicità.

“Non rovinare quello che hai, desiderando ciò che non hai. Ricorda che ciò che ora hai, un tempo, era tra le cose che speravi di avere”, Epicuro, IV sec. a.C.

L'uomo primitivo, dunque, si alza, guarda le stelle e il suo cuore batte, inventa le costellazioni e la loro scienza, le osserva e le riproduce, come nella scrittura onciale, la prima scrittura, dove vicino ai nomi degli dei c'era proprio una stella. Ma, anche, le smonta e le rimonta, in nome della giustizia, del bene, della speranza.



***“Il desiderio
è la cosa più importante
è l'emozione del presente
è l'esser vivi in tutto ciò che si può fare
non solo nell'amore
il desiderio è quando inventi ogni momento
è quando ridere e parlare è una gran gioia
e questo sentimento
ti salva dalla noia.***

***Il desiderio
è la cosa più importante
che nasce misteriosamente
è il vago crescere di un turbamento
che viene dall'istinto
è il primo impulso per conoscere e capire
è la radice di una pianta delicata
che se sai coltivare
ti tiene in vita.***

***Il desiderio
è la cosa più importante
è un'attrazione un po' incosciente
è l'affiorare di una strana voce
che all'improvviso ti seduce
è una tensione che non riesci a controllare
ti viene addosso non sai bene come e quando
e prima di capire
sta già crescendo.***

***Il desiderio è il vero stimolo interiore
è già un futuro che in silenzio stai sognando
è l'unico motore
che muove il mondo.”***

Giorgio Gaber, Il desiderio, La mia generazione ha perso, 2001

**Per ulteriori e più dirette informazioni rivolgersi alla referente del progetto prof.ssa Giuseppina Febbraro
E-mail: premioletterario@liceougofoscolo.it**